

Avanzate da tre alti dirigenti della Bastogi

## Per la Sacfem solo proposte fumose e un ricatto: ridurre l'occupazione

Un piano definito nei particolari sarà presentato verso la metà di gennaio - Comitato cittadino, sindacati e consiglio di fabbrica stanno elaborando progetti alternativi - La fabbrica di Arezzo ha un deficit di 73 miliardi

**AREZZO** - Per la Sacfem stanno giungendo alla stretta finale. La lunga lotta degli operai del «Fabbricone» è sostenuta dalle forze politiche e sociali e appoggiata dall'attiva solidarietà di tutta la città di Arezzo, sta per arrivare al suo svolta decisiva: il round finale, probabilmente, si giocherà dopo la tregua natalizia, quando la Bastogi — la società finanziaria che presiede il 99 per cento delle azioni della Sacfem — presenterà un enigmatico piano di ristrutturazione.

Le grandi manovre però sono già cominciate, in barba alla serenità delle feste natalizie, fin dai giorni scorsi, da quando la Bastogi ha chiesto e ottenuto un incontro con il comitato cittadino costituito alcuni anni fa per sostenere gli operai del Fabbricone. L'ingegner De Simone, l'ingegner Troiano e il dottor Carbone, tre altissimi dirigenti della società finanziaria, hanno parlato chiaro e senza sotintesi né mezze parole. Hanno sparato tutte le loro cartucce, hanno denunciato le difficoltà finanziarie della Bastogi e hanno detto a chiare lettere che la società non è più in grado di poter intervenire a favore della Sacfem perché la fabbrica è ormai «sotto» per la bella cifra di 73 miliardi.

Le vie d'uscita? I rappresentanti di chi ha sulle spalle la responsabilità quasi esclusiva di questo disastro ne hanno indicato tre: il fallimento; l'utilizzazione del 12 miliardi di credito agevolato, concessi in seguito all'accordo del gennaio 1976, per tirare avanti un altro anno, in attesa che il 1978 non porti «dolci amari», e, dunque in fondo, la liquidazione della Sacfem, la costituzione di una nuova società di gestione senza debiti sulle spalle (gli oltre 70 miliardi di «buco» dovrebbero essere coperti dalla Bastogi), la ripresa della produzione nei settori «che non sono in perda».

L'organico, che attualmente è di quasi 800 lavoratori, dovrà essere drasticamente ridotto. La Bastogi non l'ha detto ma lo ha fatto capire: per lavorare nei settori che non perdono, sono sufficienti 280-300 lavoratori. E gli altri? Cassa integrazione o trasferimento in altre aziende italiane e straniere del gruppo. I due ingegneri e il dottore si sono affrettati a precisare che queste sono solo idee da sviluppare, che ancora non c'è un progetto definito, che comunque un piano preciso ci sarà presto, entro la metà del mese di gennaio.

Riassumendo, sono chiarissime, (ed inaccettabili) le prime due soluzioni, è ancora avvolta nella nebbia la terza. C'è un'isola che si vede chiaramente da molti miglia di distanza: il tentativo di ridimensionare bruscamente la occupazione del Fabbricone. E' chiaro anche un'altra cosa: che l'accordo firmato nel gennaio 1976 davanti al ministro dell'Industria ha fatto la fine di tutti quelli che lo avevano «preveduto», è diventato carta straccia. La Bastogi non crede più al settore meccanico tessile (che stava alla base del progetto di rilancio produttivo della Sacfem concordato due anni fa), dice che non si può impegnare perché manca il piano di coordinamento a livello nazionale e non si sa quando ci sarà. Di fatto oggi si può dire che la Bastogi, al settore meccanico tessile, non ci ha mai creduto.

Lo ha abbandonato prima ancora di entrarci, non ha fatto niente per dare almeno l'impressione di rispettare l'accordo del gennaio 1976.

Ora, si parla di puntare sulle produzioni che non sono in perdita, come alla Sacfem ci fosse molto da scegliere, quali sono i settori produttivi? Giovedì mattina ne ha discusso il comitato cittadino. Settore edile? Quello delle riparazioni ferroviarie? Nessuno sa niente di preciso, quando invece sarebbe proprio il caso di sapere che cosa si intende quando, ad esempio, si parla di puntare nuovamente sulle ferrovie. Per che cosa? Soltanto riparazioni, come ai vecchi tempi, o per entrare nelle nuove produzioni per conquistare un mercato internazionale? Per ora, nebbia fitta. Comunque, le forze politiche e sociali presenti nel comitato cittadino e le organizzazioni sindacali hanno parlato chiaro e senza sotintesi né mezze parole. Hanno

deciso di muoversi

**Valerio Pelini**

Il comitato, da una parte, il consiglio di fabbrica e i sindacati, dall'altra, si daranno da fare per andare al round decisivo con buona carte da giocare, per avere proposte in positivo da fare alla Bastogi, per rilanciare, concretamente, l'obiettivo del risanamento dell'azienda.

In una parola, per entrare nel merito dei problemi della fabbrica, acquisendone conoscenze e dati indispensabili o per condurre da pari a pari la battaglia e per portare lo scontro anche fuori delle mura di Arezzo, sul tavolo della Regione e del ministero dell'Industria.

La mobilitazione della città è certo importante (il partito ha tenuto ieri sera un attivo cittadino sulla Sacfem) ma la Bastogi, un colosso finanziario che ha agganci storicamente saldissimi con lo Stato, non può essere battuta solo a Arezzo.

**I lavoratori della Sacfem in corteo**

**MASSA** — Non sono state sufficienti le tre sedute consecutive della scorsa settimana e questa domenica giovedì 22 dicembre per deciderne il destino dell'edilizia pubblica di Massa, per decidere di adottare i piani particolareggiati proposti dall'amministrazione. Ce ne vorrà un'altra, già fissata per il 9 di gennaio, ma già da ora si definisce un nuovo punto di vista su un'altra importante questione: i piani che riguardano in alcuni punti il piano regolatore generale (meglio consoluto come «piano Detti») e dal nome dell'architetto che lo elaborò nel 1972, sono diventati un problema politico: quello di dover finalmente la collettività di uno strumento urbanistico generale e completo che abbraccia tutto il territorio comunale, partendo dall'analisi dei dati demografici e delle linee di impostazione del piano regolatore generale.

I piani definiscono dunque un metodo di certezza per tutti, eliminando ogni titubanza sul piano dell'operatività. I risultati delle analisi sono stati now anziché 11. Maggioranza nei due piani centro e quello della zona Ronchi-Poveromo. Per il primo come ha precisato l'assessore Barberesi, si stanno attendendo a tempo di record i ragionamenti da portare al consiglio quanto prima. Per quel che riguarda invece Ronchi-Poveromo, deve ricordare il nubifragio del 28 agosto che ha trasposto l'aspetto e l'ambiente del territorio, creando fra l'alluvione e i primi idrografici fra forestazione e fiumi forestazione. E' emersa per questa zona la necessità di considerare ex novo tutto l'assetto del piano, con un grande più attento e approfondito. Infatti, l'intervento pubblico comporta il vincolo di non mutare le dinamiche ai suoi riferimenti. Questa selezione, applicata indiscutibilmente, travolgerebbe le previsioni del piano regolatore, che prevede un'area controllata, seppur limitata.

Gli elenchi regolamentati dai piani particolareggiati passati all'elenco del consiglio sono oltre 200. Ciò ha comportato un grosso lavoro di preparazione tecnica, sia soprattutto di compilazione di impostazioni e definizioni, con il quale l'amministrazione ha tenuto fede alle linee programmatiche che si era data al momento del suo insediamento.

Per volontà dell'amministratore, il piano di Poveromo è stato approvato prima della definitiva approvazione, i piani erano discussi dalla popolazione.

Possiamo ora a vedere, in maniera molto sintetica, i contenuti dei due piani, tenendo conto dell'attenzione del pubblico presente nella sala consiliare. La «variante Aurelia» ha rappresentato uno dei problemi cruciali. L'attivazione dei vari canali, mentre il progetto principale del Consiglio era rappresentato dal traffico cittadino. Secondo quanti provvedimenti, l'Aurelia dovrebbe, con uno svincolo prima di Durano, passare vicino all'autostrada ferroviaria, attraverso via Catagni, riguardarsi alla vecchia sede stendendosi subito dopo l'abitato di Romagnano. Nella zona di Forteporto Partaccia si prevede un tipo di struttura urbana che tende allo riconoscimento dei nuclei sociali e urbani edificatori regolati dalla legge 167. Non sono previste aree di estensione edilizia ma la possibilità di realizzare tutti gli adeguamenti necessari per gli edifici residenziali.

Il piano di Marina di Massa è incentrato essenzialmente sulla definizione dell'assetto di piazza Bettini e via Colombo. Sono proposte soluzioni che consentono, da un lato, la migliora dell'assetto del verde e dall'altro, l'allargamento di via Colombo, che rappresenta un grosso nodo del traffico. Il piano di Romagnano è stato redatto con un'ottica di ricerca di aree che avessero dimensioni adeguate alle previsioni di

Presentati nelle ultime sedute del Consiglio comunale

## 9 piani per ridisegnare il volto urbano di Massa

Ne mancano ancora due, quelli per il centro storico e per Ronchi Poveromo - Verranno adottati nella seduta del 9 gennaio - Significative convergenze tra i partiti democratici

MASSA — Non sono state sufficienti le tre sedute consecutive della scorsa settimana e questa domenica giovedì 22 dicembre per deciderne il destino dell'edilizia pubblica di Massa, per decidere di adottare i piani particolareggiati proposti dall'amministrazione. Ce ne vorrà un'altra, già fissata per il 9 di gennaio, ma già da ora si definisce un nuovo punto di vista su un'altra importante questione: i piani che riguardano in alcuni punti il piano regolatore generale (meglio consoluto come «piano Detti») e dal nome dell'architetto che lo elaborò nel 1972, sono diventati un problema politico: quello di dover finalmente la collettività di uno strumento urbanistico generale e completo che abbraccia tutto il territorio comunale, partendo dall'analisi dei dati demografici e delle linee di impostazione del piano regolatore generale.

I piani definiscono dunque un metodo di certezza per tutti, eliminando ogni titubanza sul piano dell'operatività. I risultati delle analisi sono stati now anziché 11. Maggioranza nei due piani centro e quello della zona Ronchi-Poveromo. Per il primo come ha precisato l'assessore Barberesi, si stanno attendendo a tempo di record i ragionamenti da portare al consiglio quanto prima. Per quel che riguarda invece Ronchi-Poveromo, deve ricordare il nubifragio del 28 agosto che ha trasposto l'aspetto e l'ambiente del territorio, creando fra l'alluvione e i primi idrografici fra forestazione e fiumi forestazione. E' emersa per questa zona la necessità di considerare ex novo tutto l'assetto del piano, con un grande più attento e approfondito. Infatti, l'intervento pubblico comporta il vincolo di non mutare le dinamiche ai suoi riferimenti.

Nel corso della riunione consultare è stato fatto anche un doveroso cenno al problema dell'abusivismo (sarà istituito un'apposita seduta) e in questa larga fascia di proposta: ai 30 novembre 1977 sono state rivelate 1283 privazioni.

**Fabio Evangelisti**

**A Pisa un ciclo di film dedicato ai ragazzi**

**PISA** — E' iniziato ieri sera, con la proiezione del film «Viaggio al centro della Terra», al cinema Lanteri di Porta a Piagge, e con il film «La storia dell'oro» al cinema 204 del Cisp il ciclo cinematografico del circuito regionale toscano. Hanno aderito il comune di Pisa, che svolge una funzione di coordinamento avvalendosi della collaborazione della amministrazione provinciale, della commissione cinema dell'Arcl, dell'interassociativo fra i circoli aziendali Arci-Acli-Endag, del Dopolavoro Ferrovieri, del dopolavoro Poste-Telegrafoni, del cinema teatro 204, del cinema Nuovo, del consiglio di quartiere di Porta a Piagge con il cinema Lanteri e del comune di Vecchiano.

Passiamo ora a vedere, in maniera molto sintetica, i contenuti dei due piani, tenendo conto dell'attenzione del pubblico presente nella sala consiliare. La «variante Aurelia» ha rappresentato uno dei problemi cruciali. L'attivazione dei vari canali, mentre il progetto principale del Consiglio era rappresentato dal traffico cittadino. Secondo quanti provvedimenti, l'Aurelia dovrebbe, con uno svincolo prima di Durano, passare vicino all'autostrada ferroviaria, attraverso via Catagni, riguardarsi alla vecchia sede stendendosi subito dopo l'abitato di Romagnano. Nella zona di Forteporto Partaccia si prevede un tipo di struttura urbana che tende allo riconoscimento dei nuclei sociali e urbani edificatori regolati dalla legge 167. Non sono previste aree di estensione edilizia ma la possibilità di realizzare tutti gli adeguamenti necessari per gli edifici residenziali.

Il piano di Marina di Massa è incentrato essenzialmente sulla definizione dell'assetto di piazza Bettini e via Colombo. Sono proposte soluzioni che consentono, da un lato, la migliora dell'assetto del verde e dall'altro, l'allargamento di via Colombo, che rappresenta un grosso nodo del traffico. Il piano di Romagnano è stato redatto con un'ottica di ricerca di aree che avessero dimensioni adeguate alle previsioni di

## Per l'edilizia incontro tra Regione e sindacati

**FIRENZE** — Si è svolta, presso la giunta regionale, una riunione tra i rappresentanti della federazione regionale CGIL-Cisl-Uil, la FLC e gli assessori regionali Federighi e Raugi, per esaminare la situazione nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia sociale.

In fine quello di Borgo del Prado, formalmente un solo «atipico». Qui infatti è stato modificato in parte il Prg per giungere ad un piano che non poteva avere altro sbocco che la ristrutturazione e il risanamento. In questo caso l'intervento pubblico è stato determinante, anche se non si esclude l'intervento privato.

Nel corso della riunione consultare è stato fatto anche un doveroso cenno al problema dell'abusivismo (sarà istituito un'apposita seduta) e in questa larga fascia di proposta: ai 30 novembre 1977 sono state rivelate 1283 privazioni.

**Fabio Evangelisti**

... è sempre un piacere risparmiare

**GIPPI**  
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE  
... dalla camicia alla pelliccia...  
con pochi soldi rinnovate il guardaroba  
**PREZZI DI FABBRICA**  
Gipi - Roccastrada - Tel. 0564/565047

**IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA**  
di **PAVIMENTI RIVESTIMENTI IDROSANITARI**

**NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119**  
Via Giuntini, 9 (di fronte la chiesa)

**ECCEZIONALE**

Oltre 2.000 vasche da bagno in offerta speciale

Acciaio bianco 22/10 in tutte le misure

L. 26.316 + I.V.A. = 30.000

Ed inoltre:

Serie Sanitari Spz. bianca L. 42.543 + I.V.A. = 48.500

Moquette bouclée L. 3.653 + I.V.A. = 4.200

L. 29.386 + I.V.A. = 33.500

Scaldabagno Lt. 80 w 220 v L. 68.421 + I.V.A. = 80.000

Lavello inox 18/8 di 120 con Rivestimento 15x15 L. 2.103 + I.V.A. = 2.400

Pav. Cassettoni cuolo fiammato L. 3.464 + I.V.A. = 3.950

Lavello di 120 in Fireplay con sottolavello bianco L. 61.404 + I.V.A. = L. 70.000

OLTRE 1000 ARTICOLI A VOSTRA DISPOSIZIONE A PREZZI DI FABBRICA

VISITATECI! VISITATECI!

Ampio parcheggio

Elettroforniture pisane

Via Provinciale Calcesana, 54-60

Teléfono (050) 879.104

56010 GHEZZANO (Pisa)

Nel più grande magazzino di Pisa e Provincia per la vendita all'ingrosso

## A PREZZI DI FABBRICA

di tutto il materiale da impianti civili ed industriali delle maggiori fabbriche italiane ed estere, Elettrodomestici, Radio, TV, Stereo, Lampadari in tutti gli stili, Lampioni stradali e da giardino

L. 11.000	Lavastoviglie 8 P.
• 6.500	Lavastoviglie 12 P.
• 10.500	Cucina 4 Gas
• 37.000	Cucina 4 Gas + elettrica con portabombola
• 234.000	Cucina 4 Gas Inox con portabombola
• 138.000	Cucina 4 Gas + 2 elettrica con portabombola
• 165.000	Cucina 4 Gas Inox con portabombola
• 61.000	Frig. 140 lt.
• 46.000	Frig. 190 lt.
• 24.000	Frig. 225 lt. Tek
• 96.000	Frig. 275 lit.
• 120.000	Radiofonia
• 125.000	Mangiadischi
• 461.000	Radio OM/FM
• 350.000	Radio registratore OM/FM
• 570.000	Autoradio manganestri OM/FM Stereo Philips
• 550.000	Autoradio manganestri OM/FM Stereo Philips
• 695.000	Aspirapolvere Voxson
• 490.000	Lavatrice
• 17.700	Lavatrice
• 118.000	Lavatrice
• 124.000	Lavatrice
• 138.000	